



**ALDO FARINA**

**POESIE**

**DI UN PARTIGIANO LIGURE**

**1943 - 1945**

Illustrazioni di  
**FRANCO RESECCO**  
e  
**NATALE PROTO**

**« RESISTENZA VIVA »**

**I**

RS



**PUBBLICAZIONI DELL'ACCADEMIA URBENSE**

**OVADA**

**« RESISTENZA VIVA »**

**Testimonianze della Lotta Partigiana  
in Piemonte e in Liguria**

**1**

**ALDO FARINA**

**P O E S I E**

**DI UN PARTIGIANO LIGURE**

**1943 - 1945**

**Realizzazioni Grafiche Artigiana - Genova**

**1971**



.. SONO ANDATI INCONTRO ALLA MORTE  
A FRONTE ALTA CON PASSO SICURO  
SENZA VOLTARSI INDIETRO...

.....  
MUTANO I VOLTI DEI CARNEFICI  
RADEZKY O KESSERLING  
VARIANO I NOMI DELLE LIBERAZIONI  
RISORGIMENTO O RESISTENZA  
MA L'ANELITO DEI POPOLI E' UNO  
NELLA STORIA DOVE I SECOLI SONO ATTIMI  
LE GENERAZIONI SI TRASMETTONO  
QUESTA FIAMMA RIBELLE  
PATIBOLI E TORTURE NON LA SPENGOLO.  
DOPO CENT'ANNI  
QUANDO L'ORA SPUNTA  
I CIMITERI CHIAMANO LIBERTA'  
DA OGNI TOMBA BALZA UNA GIOVANE SCHIERA  
L'AVANZATA RIPRENDE  
FINO A CHE OGNI SCHIAVITU' SARA' BANDITA  
DAL MONDO PACIFICATO.

Piero Calamandrei





## PREMESSA

*Nella prima pagina del quaderno delle sue poesie, scritte durante la lotta partigiana, Aldo Farina ha riportato un'affermazione del Foscolo, che Mazzini, nel 1831, aveva posto sul frontespizio de La Giovine Italia: « Ma voi, che solitari, e perseguitati sulle antiche sciagure della nostra patria fremete, perché non raccontate alla posterità i nostri mali? Alzate la voce in nome di tutti, e dite al mondo, che siamo sfortunati, ma né ciechi, né vili... Scrivete... Perseguitate con la verità i vostri persecutori ». Allora, nell'autunno del 1943, il giovane Farina trovò nelle parole foscoliane, attraverso la mediazione di Mazzini, il senso vero della sua patria « tradita e vilipesa ». Quel militare, maestro di scuola, che aveva letto le poesie di Ungaretti scritte dal fronte, aveva preso la via dei monti con altri compagni. Ha compiuto il suo dovere fino in fondo, da vero italiano, nella lotta partigiana e, come tanti altri giovani, studenti e letterati, nei momenti di pausa, vergava su un piccolo quaderno le sue impressioni. Era una sua esigenza interiore, modesta e nobile. Non sognava il lauro poetico, desiderava la libertà della sua patria e la giustizia per tutti. Ha scritto per sé, perché in quei momenti di lotta credeva nell'umanità delle lettere; la poesia gli era companatico, sollievo e profumo.*

*Braccato come un lupo, sulle montagne della sua Spezia, egli si sentiva libero scrivendo. Era un modo come un altro per resistere, per non cedere alla violenza. Il ribelle « Nullo » (tale era il suo nome di battaglia), ha scritto il diario della sua passione di partigiano, dove ha saputo esprimere, con sereno dolore, quello che anche i suoi compagni di lotta avrebbero voluto dire.*

*Oggi, dopo venticinque anni, egli vuole ricordare coloro che sono caduti al suo fianco, per l'Italia in nome della libertà. Non potrebbe farlo in modo più degno. Ha ripreso in mano quel quadernetto, simbolo della sua fede, e vi ha ritrovato se stesso di allora. C'erano in quei versi (scritti, si potrebbe dire, spesso sul tamburo) parole ancora oggi vive e presenti. Aldo Farina, ci fa, così, dono del suo messaggio, quello che poteva darci un partigiano che credeva veramente negli ideali per cui combatteva.*

*Proponiamo la lettura di questi versi non tanto per quello che può essere il loro valore stilistico (di poeti in Italia non c'è carenza) ma per quello che rappresentano, per la loro presenza, per il loro contributo di testimonianza di ciò che è stato nello Zignago (La Spezia), che si addice ad ogni luogo dove si è sofferto e sperato, dove si è sparso il sangue per la libertà.*

Emilio Costa

SETTEMBRE 1943

Settembre,  
un lungo,  
interminabile peregrinare,  
un disperato ricercare  
la Patria  
tradita e vilipesa  
sulle strade disselciate,  
sulle piazze deserte,  
all'angolo delle case  
distrutte,  
inseguiti dal pensiero  
di trovare la fede  
per ricominciare da capo  
a risorgere  
liberi.

## CASA DI MONTAGNA

Quando entravi nel tugurio,  
la lampada accesa,  
il fuoco,  
la cena  
erano uguali per tutti.

L'occhio della madre  
e del padre  
ti guardavano  
come figlio,  
offrendoti tutto,  
dividendo il rischio  
e la pena  
che portavi  
con te.

Rossano, 8 dicembre 1943.

« Giuseppe Delucchi, il vecchio padre, mi aveva "adottato" e ribattezzato Luigi. La nostra minuscola banda britannica aveva cominciato a considerarsi parte di quella famiglia ».

(da « Rossano » di Gordon Lett, E.L.I. Milano)

## ASSALTO ALLA CASERMA

Nel cuore della notte,  
tra silenzi vuoti,  
strisciando guardinghi  
i freddi muri,  
siamo giunti all'assalto  
della prigione.

Sincronizzati i respiri  
ai nostri spari,  
da una parte  
e dall'altra,  
sbiancano i volti  
degli uccisi  
e sorridono  
i liberati.

Rocca Murata, gennaio 1944.

(« Tra Vara e Magra » di Gerolamo Bollo, T.M. La Spezia)

« TENENTE PIERO »

Ho tanta fede  
nella nostra battaglia  
che mi scoppiano le tempie,  
ma tu non credi  
perché siamo in pochi,  
siamo traditi,  
gettati nella notte.

Aspetterei mill'anni  
la voce che giunge  
dai silenzi  
a rompere l'oscurità.

Chiusola di Sesta Godano, 5 aprile 1944.

Piero Borrotzu, primo comandante, tradito da una spia, viene fucilato nel piazzale della chiesa al cospetto della popolazione.

(« Piero Borrotzu » di Giuseppe Nestini, Elios Genova 1949)

## IL SILENZIO

Tutte le voci  
si sono spente  
intorno al corpo  
dell'ucciso.

Odi il silenzio,  
l'inflessibile silenzio,  
fremere dentro  
il cuore  
della gente.

Chiesa di Rossano, aprile 1944.

« Si udì una raffica. Aristide barcollò, fece altri due passi e stramazza a terra. Gli spari fecero accorrere gente. ... La madre di Tarquinio cadde in ginocchio e posatosi in grembo il capo straziato, curvò la fronte ».

(da « Rossano » di Gordon Lett)

## RAPPRESAGLIA

Ora che si è fatto silenzio  
e la notte è scesa  
negli occhi degli uccisi,  
ubriachi  
scendono cantando,  
ma l'eco è rimasta  
ad inseguirli  
e il rosso sangue  
scorre caldo  
tra le dita.

Compiano, 19 luglio 1944.

« Le squadre, raggiunta la zona, senza alcuna discriminazione, iniziarono il massacro. Alla fine, ventun corpi insanguinati ingombravano la strada ». (da « Don Bobbio » di Luigi Canessa, Arti Grafiche Canessa, Rapallo 1965)



## CHI SCORDERA'?

Chi toglierà  
gli occhi fisi  
dei figli sui padri  
addossati ai muri  
della chiesa deserta  
di fronte ai fucili  
puntati?

Chi scorderà l'eco  
delle parole  
comandate  
alla morte?

**Strela, 19 luglio 1944.**

« Strela, sotto il sole infuocato, subiva il martirio tra il pianto delle donne ed il terrore dei bambini ».

(da « Don Bobbio » di Luigi Canessa)

## CASA INCENDIATA

Quando, al ritorno,  
i bimbi chiesero il pane  
trovarono la casa distrutta,  
ma entrarono lo stesso  
tra le vecchie mura  
incarbonite  
sotto le stelle.

Chiesa di Rossano, 3 agosto 1944.

« Tarquinio ce la indicò con la mano senza aprir bocca. Altro non rimaneva che un cumulo di macerie e di ferri contorti ».

(da « Rossano » di Gordon Lett)





## RITIRATA

Un sole di fuoco  
bagnava i nostri occhi  
arrancando i piedi  
feriti  
alla coda dei muli  
sulla cresta dei monti.

Tempo non era  
di guardare i caduti,  
i paesi bruciati,  
le forche piantate

sotto un cielo greve,  
che sgretolava sassi  
dai muri.

Rossano, 4 agosto 1944.

## DITE CHE NON HO ODIATO

Non mi spaventa la morte.  
Calmo, sereno,  
attendo l'ora.  
E il cuore  
splende luminoso.

Dite che non ho odiato,  
guardandovi nel viso  
e quando avete sparato  
vi ho dato il perdono.

Lavaggorosso di Levanto, 12 agosto 1944.

Don Emanuele Toso, parroco di Lavaggorosso, **viene fucilato al cospetto**  
dei suoi parrocchiani sul sagrato della chiesa.

## NELLA TREMULA LUCE

Nella tremula luce  
sui muri irti di cocci  
apparve un bimbo radioso  
rincorrere il gioco  
rotondo  
e fuggire  
fra i platani alti  
con tonfo leggero  
nell'aria.

Brugnato, 16 agosto 1944.

## I PARTIGIANI

Improvvisi  
nella notte  
come il vento,  
si sono uditi  
i partigiani.

Trepidi,  
nel presagio  
d'un crepitio sordo  
come d'uragano,  
alle finestre,  
immobili,  
restano **gli animi**  
sospesi.

Termo di Roverano, notte del 4 settembre 1944.



## ARSO VIVO

Nell'arco dei monti  
sotteso al cielo  
è esploso  
l'odio bestiale  
in un falò  
che arde  
uomini e cose  
in un nero  
fumo di morte,  
saturo  
di carne bruciata.

Scogna di Godano, 11 novembre 1944.

I DEPORTATI  
(A Dolores)

Torneranno i fiori  
penduli sul capo,  
i cieli limpidi  
di cristallo,  
ed i cipressi allineati  
sulla strada  
svetteranno felici,  
ma alla tua casa  
non torneranno i tuoi cari  
ed il vento infuriato  
sulla balza  
ripeterà il nome  
inutilmente  
  
a chi non sente.

La Spezia, XXI Fanteria, 29 novembre 1944.

I rastrellati del 9 novembre 1944, circa 300, sono trasportati nelle carceri di Marassi e di lì a Bolzano e, successivamente, nei campi di sterminio.

## MOMENTO

Hanno perduto  
tutte le forze  
le immagini che invoco  
in un mondo che volge  
contro l'uomo,  
dove l'odio e il sospetto  
sono sempre in agguato.

Anche i morti  
più non dormono in pace  
e la fede e l'amore  
vagano nella notte più fonda.

Eppure bisogna  
accendere di nuovo  
il fuoco in casa.

## ANCHE LE PIETRE

Anche le pietre,  
gli alberi,  
le strade,  
nelle ore più buie  
sono nostri amici,  
ed hanno parole  
che non si dimenticano  
e le stelle  
un palpito  
che si congiunge  
al nostro camminare  
silenzioso.

Pietre, alberi, strade dei monti Dragnone, Cornoviglio, Picchiara, Gottero, Penna.

## I COMPAGNI SEPOLTI

Lasciateci dormire  
con gli occhi aperti  
ai sogni  
lontani  
mentre **germina il seme**  
nei solchi.

**Brugnato, Ponte dei Frati, novembre 1944.**

Due partigiani restano uccisi in combattimento presso il fiume Vara. Dai nazifascisti viene proibito il seppellimento nel cimitero, ma i padri passionisti li seppelliscono lo stesso avvolti in un telo.

## MISSIONE COMPIUTA

Senti  
sui ciottoli morti  
nelle spente luci  
i freddi passi  
venire  
dalla missione compiuta:  
bisbigli,  
incomprensibili voci  
straniere ed amiche  
si accendono in cielo  
come le stelle.

Rusado, casa di Pippo, 29 dicembre 1944.

« La casa di Pippo costituiva la base dell'operazione. Rimasi sulla terrazza avvolto nell'oscurità, quando la sentinella intimò il "Chi va là!". Paracadutisti e partigiani tornavano ... ».

(da « Rossano » di Gordon Lett)

## STAFFETTA

Nessuno  
saprà mai,  
bambina,  
col tuo messaggio segreto  
chiuso nel pugno,  
quanto corresti quella mattina  
sulla neve  
e sulle strade ghiacciate  
ad annunciare  
il rastrellamento nemico,

Cadesti  
sul ciglio  
dell'ultimo  
tratto di strada.

## SONO ENTRATI IMPROVVISI

Sono entrati improvvisi  
con urla feroci,  
coi fucili spianati  
squassando ogni cosa,  
anche i pensieri,  
i sensi  
più intimi.

Muti,  
senza lacrime,  
guardano i bambini  
immoti le madri  
gettate ai muri  
fatte prigioniere  
in casa

Rastrellamento del 20 gennaio 1945.



## UN CADUTO

Con le braccia tese  
sulla rossa neve,  
questo caduto  
fissa la strada  
e grida ai vivi  
parole che bruciano  
questa giornata  
di gennaio.

Passo del Rastrello, 22 gennaio 1944.  
Sani Nello (e Di Santo Gaetano).

## BALLATA DI GENNAIO

Notte di gennaio  
più fonda del silenzio  
che serra la gola  
dei caduti  
riversi sulla neve,  
non sei ancora trascorsa  
e già ritorni  
uguale fredda nemica  
come nera lastra di ghiaccio

Notte di gennaio  
della nostra gioventù  
ancora in armi  
sulle montagne  
a fianco ai morti  
che attendono l'alba

Notte di gennaio  
bianca infinita  
non ancora trascorsa.

Rastrellamento di gennaio 1945.

## BACICCIA

Verranno più sereni  
e più pietosi giorni  
su questi scontrosi monti  
che sanguinano ancora,  
ma il tuo splendido sogno  
vagherà sempre  
tra le forre amiche  
a cercare compagni  
per combattere ancora.

Montedilama, 22 gennaio 1945.

« Prospero Castelletto, "Baciccìa", uno dei membri più attivi del C.L.N., viene catturato, riesce a fuggire ma scivola, si spezza una gamba, viene raggiunto e finito ».

(da « Più duri del carcere » di M. Zino ed altri, Edizione Emiliano degli Orfini, Genova 1946)

## IL RUSSO

Nessuno sa,  
compagno straniero,  
senza nome,  
senza bandiera,  
che stamani sei caduto  
su questa frontiera  
della nuova Europa  
fissando in volto  
una patria più grande.

Serò, Dallaa, 24 gennaio 1945.

« Il nemico, durante la notte, aveva accerchiato il paese; noi eravamo riusciti ad aprirci il varco, ma Ivan era rimasto disteso sul campo ».  
(da « Rossano » di Gordon Lett)



NATALE PROTO - Il tavolo del partigiano (1945)



## LA MADRE

Qui,  
nella piazza,  
abbracciati alle loro creature,  
giacciono la madre  
ed il padre  
uccisi.

Nera, come fantasma,  
la vecchia madre  
esterrefatta  
(piena notte in un giorno di sole  
che scotta)  
urla dentro di sé  
come pazza,  
sprofondando il suo piede  
di piombo  
in un mondo che crolla  
tra una folla di spettri.

Serò, 24 gennaio 1945.

In seguito alla cattura di due tedeschi durante il rastrellamento da parte dei partigiani, viene trucidata un'intera famiglia.

## GIOVANNI

Non potete uccidermi,  
perché non vi ho uccisi.

Disarmati  
dal peso dell'odio,

liberati  
dall'incubo dei capi,

messi nudi  
di fronte a voi stessi,

avete detto:  
— Siamo uomini.

Memola, 22 novembre 1944.

Giovanni Pagani cattura alcuni tedeschi, li disarma e li invia al loro comando «per dimostrare che i partigiani non si vendicano coi prigionieri».

Monte Dragnone, 22 gennaio 1945.

Catturato dai tedeschi, dopo inenarrabili interrogatori e torture al XXI Fanteria, condotto davanti alla sua abitazione, il 3 febbraio viene trucidato.



## GLI IMPICCATI

Con rabbia atroce  
li soffocarono al cappio  
perché il loro grido  
di spegnesse per sempre  
e invece dilagò  
dai monti alla pianura  
coi loro nomi di battaglia  
« Giustizia » e « Libertà ».

Follo, 3 febbraio 1945.

Sante Gattoronchieri, Albino Pietrapiana, Giovanni Pieracci, Alcide Paita  
sono impiccati alla presenza della popolazione costretta ad assistere.

« BAMBINO »

Si alza il vento  
delle memorie  
e tu, fermo  
all'inferriata,  
la neve che turbina  
sul viso,  
ridi  
d'un riso chiaro  
come il giorno.

Pogliaschina di Borghetto, 22 novembre 1944.

Vittorio Brosini, "Bambino", libera tre compagni: "Fulmine", "Nullo", "Vampa", accerchiati dai tedeschi.

Stagnedo, 12 marzo 1945.

Catturato dai tedeschi il 22 gennaio 1945 e condotto alla fucilazione nel luogo dove aveva catturato alcuni tedeschi, disarmati e rilasciati il 21 novembre 1944, ride in faccia ai fucilatori.

## VILE, CHI UCCIDI?

Vile, chi uccidi?  
La frusta che incide  
la carne mortale  
rafforza lo spirito  
a resistere ancora

e l'anima indenne  
alla forza del male,  
varcata la soglia  
del tempo,  
ti guarda nel volto.

Dannenberg, 16 febbraio 1945.

Giuliano Nicolini, ufficiale prigioniero di guerra, per il fiero contegno di italiano, è ucciso a frustate.

## QUESTO GIOVANE

Questo giovane  
arso di sete  
di nuovi cammini,  
in questa piazza  
antica quanto il suo popolo  
martoriato e offeso,  
è forse morto?

Questo fiore  
stroncato  
dalla bufera  
non annuncia forse  
che è giunta  
la primavera?

## TESTAMENTO DI ERMANNO

Non basta  
gettarsi incontro  
alla morte  
senza paura.  
Bisogna fissarla  
in viso,  
strapparle un grido  
più forte  
del suo silenzio.

Così è caduto  
aprendosi il varco  
tra le voci festanti  
dei compagni in cammino.

Curva della Rocchetta, 12 aprile 1945.

Ermanno Gindoli, alla testa dei suoi prodi, Alfredo Oldoini e Oronzo Chimenti immolatisi anch'essi, cade aprendosi la via verso La Spezia.

## E SE NE ANDO'

E se ne andò  
con l'urlo negli occhi,  
il pianto nel cuore,  
curvo pensando  
lontane primavere  
azzurre più dei sogni.

Mario Dapozzo, membro del C.L.N., deportato a Ginskcken, Germania,  
e deceduto il 20 aprile 1945.











## LIBERTA'

Libero fiore  
in vetta,  
parola attesa  
da tanto,  
io ti respiro,  
ma se ti tocco  
ecco t'infrangi  
e un pianto  
sottile  
imbianca la terra.

Veppo, primavera 1945.

## RIESUMAZIONE

O morti,  
nostri morti,

caduti nei pendii  
delle impari battaglie,

ricomposti nella quiete  
dei cimiteri solitari,

siete in ascolto?

Non è andata la vostra  
speranza delusa?

l'attesa diventata  
cenere dispersa?

## INDICE

Premessa . . . . .	pag. 7
Settembre 1943 . . . . .	» 9
Casa di montagna . . . . .	» 10
Assalto alla caserma . . . . .	» 11
Tenente Piero . . . . .	» 12
Il silenzio . . . . .	» 13
Rappresaglia . . . . .	» 14
Chi scorderà? . . . . .	» 15
Casa incendiata . . . . .	» 16
Ritirata . . . . .	» 17
Dite che non ho odiato . . . . .	» 18
Nella tremula luce . . . . .	» 19
I partigiani . . . . .	» 20
Arso vivo . . . . .	» 21
I deportati . . . . .	» 22
Momento . . . . .	» 23
Anche le pietre . . . . .	» 24
I compagni sepolti . . . . .	» 25
Missione compiuta . . . . .	» 26
Staffetta . . . . .	» 27
Sono entrati improvvisi . . . . .	» 28
Un caduto . . . . .	» 29
Ballata di gennaio . . . . .	» 30
Baciccia . . . . .	» 31

Il russo . . . . .	»	32
La madre . . . . .	»	33
Giovanni . . . . .	»	34
Gli impiccati . . . . .	»	35
Bambino . . . . .	»	36
Vile, chi uccidi? . . . . .	»	37
Questo giovane . . . . .	»	38
Testamento di Ermanno . . . . .	»	39
E se ne andò . . . . .	»	40
Libertà . . . . .	»	41
Riesumazione . . . . .	»	42

Questo volume è stato impresso  
nel mese di aprile 1971  
nella stamperia della  
Realizzazioni Grafiche Artigiana, Genova







